

Notiziario 2010



**Nella carità
il povero è ricco,
senza la carità
il ricco è povero.**

(Sant'Agostino)

SALUTI DEL PRESIDENTE

Cari amici e benefattori,
come ogni anno vi inviamo notizie
riguardo all'attività svolta dalla nostra
associazione.

Quest'anno ho voluto cambiare grafica e
presentarvi un notiziario, una sorta di giornalino
dove poter raccontare storie di vita e offrire
informazioni sui paesi destinatari del nostro aiuto.
La nostra azione prosegue in due direzioni: il
centro di Arti e Mestieri in Rwanda e il centro di
aiuto per bambini denutriti in Sudafrica.

Dalle notizie scoprirete che ci sono novità.
Don Innocent mi ha annunciato che il Comune
dove gestisce la Parrocchia ha deciso di mettere
a disposizione una vecchia struttura per i vari
laboratori di arti e mestieri.

Quello che viene chiesto alla nostra associazione
è di poter garantire per alcuni anni gli aiuti
economici che stiamo attualmente offrendo.

In un momento in cui anche l'Italia sta soffrendo
economicamente ciò rappresenta una grande
sfida.

Io confido nella Provvidenza e nella generosità
di tutti coloro che ci conoscono e che sanno di

potersi fidare di noi.

Spargete la voce, fate conoscere le nostre attività
ai vostri amici. Siamo una piccola realtà ma che
non è abituata a mollare.

Notizie positive giungono anche da Casa
Betania in Sudafrica. Le suore della Provvidenza
si stanno adoperando molto per lo sviluppo del
centro. Siamo vicini a quest'opera. Riportare un
bimbo denutrito al suo peso è riportarlo alla vita
e rigenerare, allo stesso tempo, le mamme che
spesso perdono la speranza.

Proprio la speranza deve essere la nostra forza
in questo Natale 2010. Speranza di una vita
migliore, speranza di un lavoro sicuro, speranza
di pace.

Ma la speranza è sostenuta da una certezza:
Cristo non ci abbandona. Si sta preparando a
nascere di nuovo nei nostri cuori, ad accendere
in noi la fiamma viva dell'amore.

Siate felici: Cristo viene per noi!

Buon Natale

P. Paolo Casagrande



Carissimo padre Paolo e tutto il gruppo della Generazione Baronio onlus, vi scrivo, come di consuetudine, alla vigilia dell'Avvento per tracciarvi il percorso annuale dei ragazzi/e che voi, come associazione, aiutate nell'ambito dei corsi di ARTI E MESTIERI.



Abbiamo impiegato i due bonifici ricevuti, soprattutto, per la formazione tecnica di 27 ragazzi/e.

Inoltre abbiamo continuato a sostenere coloro che hanno fatto la formazione gli anni precedenti e stanno cercando di inserirsi nel mondo del lavoro.

Per darvi l'idea della nostra missione presso la gente immaginate quanto sia difficile organizzare in modo preciso gli incontri di formazione tecnica e spirituale.

I grandi eventi vengono programmati in anticipo ma alla fine tra la progettazione e la realizzazione subentrano spesso imprevisti di vario genere. Ricordo sempre ai turisti italiani e a coloro che vengono a farci visita che i tempi africani sono molto diversi da quelli italiani.



Molti si stupiscono che al ristorante bisogna aspettare un caffè quasi 30 minuti, ma dietro quella preparazione c'è la ricerca della legna, l'accensione del fuoco, l'attesa per l'acqua. Viviamo la precarietà! In concreto cerchiamo di organizzare incontri di gruppo sia in parrocchia, sia sulle colline.

La maggior parte del tempo viene spesa per gli incontri sulle colline, e l'organizzazione delle Comunità Ecclesiali di Base.

Una grande opportunità per aiutare la gente viene dai settori della scuola e della sanità.

Nonostante le messe domenicali siano frequentate da molte persone adulte, giovani e bambini, la presenza dei più giovani passa, soprattutto, attraverso la scuola.

Il nostro sistema scolastico è diviso tra scuole statali e private e all'interno delle scuole private ci sono le scuole cattoliche.



Vi è un accordo tra lo Stato e la Chiesa cattolica che permette alla Chiesa di personalizzare il piano di studi per i ragazzi.

Un altro settore in cui la Chiesa opera è la sanità dove ha creato alcuni centri.

Si è sviluppato il micro-credito che permette di anticipare, a coloro che ne hanno bisogno, la cifra di 5 € per acquistare la tessera sanitaria e potersi curare da alcune malattie presenti da

sempre in Rwanda come la malaria e i parassiti intestinali.

Piccoli miglioramenti si stanno vedendo e la speranza di vita è passata da 49 a 52 anni di età.

I settori scolastico e sanitario rappresentano un'occasione privilegiata per consentire alla popolazione di continuare a sognare un futuro migliore.

Nell'ambito scolastico la grande novità è stata il passaggio dallo studio del francese all'inglese, che sta creando qualche difficoltà.

In alcune regioni la scarsa presenza di strutture scolastiche obbliga le scuole a creare classi di 48



TESTIMONIANZE



Lettera 1

Siamo un gruppo di ragazzi e vi scriviamo per ringraziarvi per il vostro sostegno. Tanti di noi conoscevano la povertà, oggi riusciamo a comprarci un vestito o a cucircelo, e questo ci rende fieri e orgogliosi. Vi invitiamo a venirci a trovare e approfittiamo dell'occasione per augurarvi un buon inizio dell'anno 2011.

Il Signore vi benedica.

Lettera 2

Siamo un gruppo di 7 ragazze e siamo felici di poter ringraziarvi e salutarvi. La formazione che abbiamo ricevuto è stata molto importante e ha permesso ad alcuni di noi di raggiungere un'indipendenza economica. Lavoriamo nel settore della sartoria, cuciamo vestiti e realizziamo modelli nuovi. Abbiamo iniziato anche ad insegnare questo lavoro alle ragazze più giovani e ci sentiamo come professoressa. Il vostro gesto è meraviglioso e supera i nostri meriti.

Speriamo di vedervi presto.

Lettera 3

Siamo un gruppo di ragazzi che stanno frequentando il laboratorio di falegnameria. Siamo riusciti a fabbricare tavoli, armadi, sedie, scaffali ecc...

Abbiamo guadagnato quasi 80 euro ciascuno e abbiamo iniziato un piccolo allevamento di maiali e capre per sostenere le nostre famiglie.

Grazie per il vostro sostegno.

alunni con le conseguenti difficoltà di gestione. Altre scuole hanno attivato due turni al giorno, per cui il tempo di studio per il ragazzo si è dimezzato.

Si sta abbandonando il sistema ad "internato" e i ragazzi rientrano tutti i giorni a casa, ma le distanze da percorrere, senza mezzi pubblici, sono elevate.

Nelle case non c'è luce e i ragazzi devono aiutare la famiglia nei lavori domestici.

Pensate, ad esempio, che per andare a cercare l'acqua nel fiume e ritornare a casa si impiegano almeno 2 ore.

La povertà è un male da combattere.

Dobbiamo sconfiggere l'ignoranza investendo nella formazione.

Piccole strategie possono essere quelle di incrementare lo sviluppo del micro-credito.

Secondo alcuni studi socio economici la filosofia del micro-credito ha permesso a molti poveri dell'Asia e di altri paesi del mondo di uscire dalla disperazione.

Attualmente stiamo aiutando un gruppo di 105 persone che hanno ricevuto a seconda delle loro necessità 8, 60 e 120 €.

Considerate che solo la popolazione della parrocchia conta 50.000 abitanti: pensate quanto lavoro ancora c'è da fare.

Il vostro sostegno continua ad alimentare la fiamma della speranza e anche se le difficoltà sono molte non intendiamo mollare questa battaglia.

Grazie dal profondo del cuore e Dio vi benedica.

**Cyahinda (Diocesi di Butare)
ottobre 2010**

Don Innocent Gakwaya



Mentre ringraziamo vivamente per la sensibilità dimostrata verso il nostro servizio di carità e di solidarietà, cogliamo l'occasione per aggiornarvi un pò sul progetto Casa Betania.

Viviamo il secondo anno di attività e siamo veramente riconoscenti alla Provvidenza per il bene che in questo tempo è stato fatto ai bambini in difficoltà. Fino ad oggi Casa Betania ha accolto 50 bambini. Molti, tra di loro, dopo circa sei mesi di cura, hanno raggiunto il peso giusto corrispondente alla propria età, e non solo, hanno, inoltre, avuto la possibilità di usufruire di attività didattico/educative adatte all'età e ai bisogni di ciascuno.



Un aspetto importante, e al tempo stesso impegnativo, è stato, e continua ad essere, il recupero delle mamme tramite varie attività di formazione. In alcuni casi abbiamo avuto risultati positivi ma la difficoltà è elevata in quanto il problema della dipendenza dall'alcool è forte e condiziona pesantemente la possibilità di impegnarsi nella crescita dei figli.

In collaborazione con la clinica-dispensario stiamo cercando di trovare le modalità più appropriate per continuare a seguire la crescita dei bambini anche dopo la loro dimissione da Casa Betania.

Il personale della clinica, impegnato nell'assistenza domiciliare ai malati, si è assunto l'incarico di monitoraggio dei bambini. Perciò organizza ogni due mesi incontri di formazione per le mamme che hanno usufruito del servizio del (nostro) centro.

Attualmente sono 12 i bambini che frequentano Casa Betania. Sono in aumento le richieste di aiuto di bambini con mamme siropositive.

Siamo di fronte alla punta di un iceberg: il fenomeno è molto più vasto e richiede impiego di molte risorse.

Grazie per il vostro aiuto!

Oudtshoorn, maggio 2010.

*Per le Suore della Provvidenza
Sr. Tereza Naita*

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Desidero esprimere il mio ringraziamento per quello che avete fatto per me e Jamolene. Io e la mia bambina abbiamo imparato molte cose in Casa Betania. Ora che Jamolene sta bene e ha ripreso il peso, siamo state dimesse e spero che in futuro saremo sempre benvenute in questo centro.

Voglio ringraziare le mamme degli altri bambini per quanto hanno fatto, per i pannolini cambiati alla mia bambina.

Sorella, ieri Jamolene ha sentito la mancanza di Casa Betania ed era giù di morale. Vorrei chiedere se è possibile aiutarmi ancora con qualche cosa: faccio fatica ad andare avanti. Non ho nessun soldo per pagare la bolletta della luce e comprare cibo. So che dovrei non abusare del vostro aiuto ma vi chiedo di venirmi incontro.

Sarei felice, se fosse possibile, di frequentare il centro con la mia bambina, il martedì e il mercoledì per poter mangiare e continuare ad imparare il cucito.

Ieri quando il pulmino di Casa Betania è passato davanti alla nostra casa mi ha preso una grande tristezza. Sento la mancanza di tutti voi.

Ho trascorso con voi quasi un anno dove ci sono stati momenti difficili ma tutto è passato.

Auguro alle altre mamme di essere felici e di poter collaborare al buon funzionamento del centro.

Mi rendo disponibile per aiutarvi in qualunque momento ne abbiate bisogno.

Grazie e saluti a tutti.





27/05/2010

Ruanda: La prova che anche l’Africa può farcela. È indubbiamente l’allievo prediletto della comunità internazionale e degli organismi multilaterali, come il FMI e la Banca Mondiale. Una crescita “asiatica”, una gestione finanziaria esemplare, bilanci trasparenti, corruzione scomparsa o quasi, un’amministrazione efficiente. Il Ruanda piace: sarebbe il modello da seguire. La prova che anche l’Africa può farcela. Il presidente Paul Kagame, l’ex guerrigliero che liberò il paese dai “genocidaires” hutu, dimostra di essere uno statista capace e autorevole. “Rigoroso, coerente, deciso, affidabile”, non cessano di ripetere gli investitori istituzionali o privati. Dallo sfruttamento controllato del metano nel lago Kivu, alla sanità fino alla scuola, la sua politica si iscrive in effetti in un reale sforzo di promozione delle potenzialità del paese. La strada per un sviluppo durevole è certamente imboccata. A tal punto che il Ruanda agli occhi di molti ritrova quell’aura di “Svizzera dell’Africa” che perse nel terrore della carneficina del 1994.



A 16 anni dal genocidio, nel quale perirono quasi 1 milione di persone, il Ruanda appare un paese ordinato e in crescita. Paul Kagame spinge la sua politica con uno zelo del tutto inedito nel continente nero. A tal punto, ad esempio, che per preservare l’ecosistema, sono messi al bando - e il divieto viene fatto rispettare rigorosamente - i sacchetti di plastica. Il Ruanda è uno dei rarissimi paesi ad aver raggiunto gli obiettivi del millennio delle Nazioni Unite. Nella nostra molta personale esperienza troviamo anche conferma di quanto la corruzione sia in pratica

scomparsa: ricevute, scontrini, trasparenza, tariffe e prezzi ovunque rispettati. Sembra di essere ad anni luce dalla confinante Repubblica Democratica del Congo dove, a tutti i livelli, imperversano mazzette e truffe. Come non incensare dunque questo piccolo (poco più grande della Lombardia) allievo modello che, a 16 anni dallo spaventoso genocidio, è diventato l’esempio da seguire?



Tuttavia a ben guardare le ombre non mancano. A cominciare da una libertà di espressione e di stampa pesantemente condizionate da un regime autocratico poco propenso ad accettare critiche e contestazioni. Se sul paese soffia il vento dello sviluppo, si sente pure un pò ovunque aria di repressione, con qualche acuto liberticida regolarmente denunciato dalle organizzazioni per i diritti umani. I ruandesi esitano ad esprimersi in modo aperto e sincero. La paura di essere presi di mira dalle autorità è tangibile, Il controllo sociale, dai vertici dello stato fino a villaggi fa pensare a quello cubano. Le ombre riguardano pure il percorso seguito dallo stesso presidente. L’uomo che ha messo fine allo sterminio della sua gente, non ha esitato, due anni dopo, ad applicare la biblica legge del taglione, la logica dell’occhio per occhio, dente per dente. Se le due guerre scatenate nella RDC (allora Zaire) a partire dal 1996 trovano giustificazione nella presenza nella provincia congolese del Nord Kivu dei responsabili del genocidio (che lanciavano regolari incursioni in Ruanda), le modalità militari degli attacchi non lasciano dubbi sul modus operandi violento se non spietato dei soldati agli ordini di Kagame. Decine, forse centinaia di migliaia di civili hutu furono vittime di attacchi indiscriminati ai campi profughi dove si erano annidati i carnefici del 94, miliziani e soldati responsabili del genocidio.

Roberto Antonini

11/08/2010

Ruanda: Paul Kagame confermato presidente con il 93% dei voti

Il presidente uscente Paul Kagame è stato confermato oggi alla guida del Ruanda, ottenendo il 93% dei voti alle elezioni di lunedì scorso. Dato per favorito alla vigilia, il capo di Stato "ha raccolto 4.638.560 voti a suo favore, pari al 93,08% delle preferenze espresse", ha annunciato oggi la Commissione elettorale nazionale. L'affluenza è stata pari al 97,51%, ha aggiunto la Commissione. Senza rivali e senza una vera opposizione, Paul Kagame, 52 anni, aveva chiesto ai circa cinque milioni di elettori di conferirgli un nuovo mandato di sette anni per "continuare la battaglia per lo sviluppo e la pace", ricordando i progressi fatti dal "Paese delle mille colline" sotto la sua guida. Kagame è a capo del Paese dal luglio 1994, quando mise fine al genocidio a capo del Fronte patriottico ruandese, oggi diventato il partito di governo.



Le elezioni, le seconde che si tengono in Ruanda dopo il genocidio, si sono svolte senza alcun incidente. Unica voce discordante, tra i 1.400 osservatori elettorali accreditati dalle autorità, è stata quella dei rappresentanti del Commonwealth, che si sono rammaricati per "una mancanza di voci critiche dell'opposizione". Gli oppositori e i critici del regime denunciano come dietro i successi vantati dal governo si nasconda un regime repressivo e autoritario. Tensioni sono state registrate negli ultimi mesi anche all'interno della stessa élite tutsi anglofona: molti alti ufficiali sono stati arrestati, accelerando la fuga dal Paese di personalità chiave del partito di Kagame, come quella dell'ex capo di stato maggiore dell'esercito, Kayumba Nyamwasa, vittima il 19 giugno scorso di un tentato omicidio in Sudafrica. Dal loro esilio, i combattenti della prima ora del Fronte patriottico ruandese, detentori di tutti i segreti del sistema Kagame, non esitano più a chiedere ai ruandesi di "ribellarsi contro il dittatore". (fonte Afp)

07/11/2010

Ruanda: Fronte comune per rovesciare il regime di Paul Kagame

Nell'est della Repubblica Democratica del Congo, si starebbero concentrando le forze della coalizione composta da dissidenti ruandesi e milizie congolese in vista di una guerra per rovesciare il governo del Presidente Paul Kagame in Ruanda.



Si tratta di un'alleanza fra tre milizie storicamente nemiche: Cndp, Fdlr e Mai Mai. Il Cndp (Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo) è un movimento ribelle congolese, guidato da Laurent Nkunda, che agisce nel Kivu. Le Fdlr (Forze Democratiche per la Liberazione del Ruanda) sono un gruppo ribelle ruandese, composto in maggioranza di hutu, che dopo il 1994 si oppone al governo di Kigali. I Mai Mai invece sono milizie di autodifesa congolese, che si oppongono alla presenza straniera sul loro territorio. La coalizione anti Kagame sarebbe guidata dal generale Faustin Kayumba Nyamwasa, ex capo di Stato Maggiore dell'esercito ruandese, e compagno d'armi di Kagame, da qualche tempo rifugiatosi in Sudafrica, dove è sfuggito ad un tentativo di assassinio. Il governo ruandese lo accusa di essere il mandante di una serie di



attentati commessi a Kigali. Nyamwasa ricercato dalla giustizia spagnola per la morte dei frati maristi spagnoli, uccisi a Bukavu nel novembre 1996.

Net1News



12/07/2010

Sudafrica: Con i Mondiali ormai alla fine, il Paese si interroga su cosa fare degli stadi

Dopo quasi un mese di sbornia calcistica, il Mondiale sudafricano volge al termine. Il Paese è ancora concentrato sulla finale di domenica sera al Soccer City di Johannesburg tra Olanda e Spagna (della finalina tra Uruguay e Germania interessa poco anche qui) ma già da lunedì prossimo il Sudafrica tornerà alla quotidianità di sempre. Con un problema in più da risolvere, ereditato dal Mondiale. Cosa fare dei dieci stadi che hanno ospitato la competizione? Il Sudafrica ha speso circa due miliardi di euro per la costruzione di cinque nuovi impianti e il rinnovamento degli altri cinque già esistenti. Una spesa che le autorità avevano messo in conto per ospitare la competizione più ambita del pianeta. Quello che non era previsto era l'impossibilità (almeno finora) di trovare una destinazione d'uso futura per sei dei dieci impianti. Se infatti gli stadi di Pretoria, Bloemfontein ed Ellis Park (Johannesburg) sono utilizzati per le partite di rugby, e Soccer City ospiterà di tutto (dai concerti ai raduni evangelici, dai funerali ai matrimoni) per racimolare soldi, il futuro degli altri impianti appare molto meno certo. I costi di gestione complessivi (quelli sì, certi) ammonteranno a più di 16 milioni di euro l'anno, un'enormità per un Paese dove molte township sono ancora senza servizi di base e il tasso di disoccupazione è quasi al 30 per cento.

L'elefante bianco per antonomasia (come vengono chiamate qui le nostre "cattedrali nel deserto") rischia di essere lo stadio di Città del Capo, figlio delle pressioni della FIFA e di pessime scelte politiche. Costruito per i Mondiali, dopo che l'organizzazione guidata da Sepp Blatter aveva minacciato di retrocedere la città al ruolo di comprimaria se la competizione fosse stata ospitata nel già esistente stadio di Athlone, il Green Point Stadium non ha futuro. A parte qualche sporadico concerto, finora l'amministrazione non è stata in grado di assicurare al "mostro" alcuna destinazione: le squadre di rugby hanno declinato l'invito, rifiutandosi di abbandonare il loro stadio di Newlands, mentre quelle di calcio giocherebbero troppo lontano dalle township, il loro bacino d'utenza privilegiato. Senza contare che il campionato sudafricano non gode di grande seguito allo stadio, e riempire un impianto da più di 60.000 posti sarebbe comunque problematico. Il progetto iniziale, quello scartato su pressioni della FIFA, prevedeva invece l'ampliamento dello stadio di Athlone, situato a metà strada tra il centro città e le township. In un Paese che ha disperatamente bisogno di luoghi di aggregazione comuni, la scelta di Athlone avrebbe permesso di creare uno spazio condiviso tra le varie comunità della città (bianchi, coloured e neri) oltre che di risparmiare un sacco di soldi. Ma in tempi di Mondiali, si sa, il buon senso non è mai di casa. La situazione non è migliore nelle città più piccole come Nelspruit e Polokwane. In quest'ultimo caso, il nuovo stadio per i Mondiali è stato costruito esattamente a fianco a quello precedente (non sarebbe stato meglio ampliarlo?), mentre quello di Nelspruit sorge a fianco di una township che da più di vent'anni attende l'allacciamento di luce e acqua corrente. Va da sé che, nell'impianto, entrambi i servizi sono a regola d'arte. Per non parlare dello stadio di Durban, "l'astronave" bianca sormontata da un arco che ha ospitato la semifinale tra Germania e Spagna. Anche in questo caso, le squadre rugby e calcio non lo useranno. Che fare? Nel 2002 la Corea del Sud ebbe il coraggio di smantellare lo stadio di Dongdaemun dopo la competizione, per non dover pagare gli esorbitanti costi di gestione. Il Sudafrica farà lo stesso? Difficile, perché una scelta del genere vorrebbe dire sconfessare ufficialmente le precedenti amministrazioni e il Mondiale stesso. Gli stadi rimarranno dove sono, con i loro costi e le loro avveniristiche strutture. Per poterci un giorno ricordare che, tanti anni fa, il Sudafrica fu per un mese al centro del mondo.

Matteo Fagotto – Peacereporter

06/10/2010

Sudafrica: Presidente della Banca di Sviluppo: salvare l’Africa, con le donne

Nel contesto attuale l’Africa appare in chiaroscuro: successi, non sempre duraturi, si alternano a crisi, talvolta profonde. La debolezza risiede nel cronico sottosviluppo, nell’instabilità e nelle carenze strutturali di gran parte degli Stati, corrosi dalla corruzione e dalla pressione demografica. Esistono diverse teorie sulle ragioni per cui il continente africano sia stato lasciato indietro economicamente, ma il dibattito su questo argomento si è spesso trasformato in un gioco di accuse.

L’Alleanza globale per la lotta alla malnutrizione (Gain) è una fondazione che aiuta partner sia pubblici che privati attraverso aiuti finanziari e supporto tecnico a combattere la malnutrizione e la fame. Una buona alimentazione, secondo il presidente dell’organizzazione Jayaseelan Naido, è il punto di incontro dove la sicurezza alimentare, la salute pubblica e la tutela dell’ambiente si saldano. Una delle iniziative più importanti della Gain, è quella di incoraggiare le imprese ad aggiungere micronutrienti agli alimenti di base come il grano, il mais, gli oli vegetali e ai condimenti come sale e salsa di soia. Si tratta di un economico intervento di fortificazione alimentare. Il costo per aggiungere iodio al sale è di pochi centesimi di euro l’anno

per ogni singolo individuo, mentre sono necessari non più di 25 centesimi per aggiungere vitamine e minerali più complessi. In Sudafrica, l’aggiunta di acido folico a farina di mais e farina di grano ha portato ad ottimi risultati. La nazione ha visto un calo del 30 per cento dei difetti congeniti al tubo neurale, mentre i casi di spina bifida sono calati del 41,6 per cento.

Durante la settimana dell’United Nations Assembly, tenutasi a New York alla fine di settembre, il dibattito è ruotato sul raggiungimento degli obiettivi del millennio. Secondo la fondazione Gain, i progetti di sviluppo falliscono perché troppo spesso vengono lasciate fuori le voci più importanti, ovvero quelle delle donne, che sono la chiave per sbloccare la povertà del continente africano.

Le donne si collocano al centro della scala produttiva, producendo il 70 per cento del cibo, pur non essendo proprietarie della terra e non avendo accesso ai mezzi agricoli per incrementare la produttività agricola. Il piano consiste nel tradurre in strategie coerenti e, soprattutto, fatti concreti, le tante dichiarazioni d’intenti formulate da leaders e Organizzazioni Internazionali, aprendo i forum e i dibattiti alle donne africane, per creare un ponte tra l’attuazione dei progetti e la riduzione della povertà e delle malattie.

Peacereporter

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice scala del bene chiaro (eventuale) **97550730580**

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice scala del bene chiaro (eventuale)

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge

FIRMA

Codice scala del bene chiaro (eventuale)

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuti i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate al contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente deve essere un soggetto bene chiaro. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una

Donazioni:

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

per donare il 5 x 1000 del reddito inserire il codice fiscale della nostra Onlus: 97550730580

bancarie tramite bonifico bancario intestato a: Generazione Baronio Onlus presso BCC Roma Agenzia 15 Eur Via della Civiltà del Lavoro, 79 IBAN 12A083270321000000011874

Indirizzo Onlus: Generazione Baronio Onlus Sede operativa presso Istituto Cesare Baronio Via delle Sette Chiese, 109 00145 Roma T 06 5110358

www.gbaronio.org
info@gbaronio.org